

TEATRO  
IDIELLA  
PERIGOLA

TEATRO DELLA TOSCANA | FIRENZE

22/27 FEBBRAIO 2022, ore 20.45

giovedì ore 18.45

domenica ore 15.45

Durata

2 ore e 30 minuti circa, atto unico

# PIAZZA DEGLI EROI

di **Thomas Bernhard**

Una produzione Teatro di Napoli, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Fondazione Teatro della Toscana

Diritti di rappresentazione Suhrkamp Verlag – Berlino

Rappresentata in Italia da Zachar International – Milano



Fotografie di Lisa Pasqualino

Regia

**Roberto Andò**

Traduzione

**Roberto Menin**

con

**Renato Carpentieri**

**Imma Villa**

**Betti Pedrazzi**

**Silvia Ajelli**

**Paolo Cresta**

**Francesca Cutolo**

**Stefano Jotti**

**Valeria Luchetti**

**Vincenzo Pasquariello**

**Enzo Salomone**

Scene e disegno luci

**Gianni Carluccio**

Costumi

**Daniela Cernigliaro**

Suono

**Hubert Westkemper**

## NOTE DI REGIA

*Piazza degli Eroi (Heldenplatz) apparso nel 1988, è l'ultimo testo teatrale di Thomas Bernhard, e uno dei suoi indiscussi capolavori. Quando il grande scrittore austriaco morì, il 12 febbraio del 1989, il pubblico che lo aveva amato recepì il messaggio di radicale drammaticità di quest'opera con un'emozione talmente intensa da risultare insopportabile, e lo associò all'atto notarile che lo scrittore aveva depositato, a quel testamento in cui, con altrettanta visionaria provocazione, Bernhard aveva disposto che nel suo Paese d'origine fosse vietata sia la pubblicazione dei suoi testi, sia la loro messinscena. Il clamore suscitato a Vienna al debutto di Piazza degli Eroi confermò l'immagine di uno scrittore furiosamente critico nei confronti del permanere in Austria di strutture autoritarie e fasciste, e il giudizio feroce per la classe politica che vi si era impiantata dal dopoguerra, colpevole di non aver mai veramente tagliato col passato nazista. Piazza degli Eroi è dunque il testo più politico di Thomas Bernhard, beninteso nella cifra esistenziale e metafisica che alla politica ha sempre voluto attribuire questo autore. Pur essendo ritenuto una summa dei temi di questo autentico genio della letteratura e del teatro, ed essere stato sin dalla sua apparizione oggetto di importanti messinscene in Europa e nel mondo, Piazza degli Eroi non è mai stato rappresentato in Italia. Ognuno degli spettatori che assisterà a una recita di Piazza degli Eroi, capirà subito che l'azione si svolge in una qualsiasi piazza da comizio, di una qualsiasi città d'Europa. L'Austria di Bernhard (dallo scrittore intravista profeticamente nei primi consensi per Haider), nel giro di una trentina d'anni, è ormai ovunque. La storia del professor Schuster, una*

“  
La storia sembra  
una profezia  
sull'Europa  
che sarebbe  
venuta di lì  
a poco e che  
stiamo vivendo  
ancora adesso  
”



mente matematica filosofica, suicida per protesta contro l'avanzare della barbarie antisemita, è raccontata in una partitura a più voci, modulando un'orchestrazione perfetta dove appaiono come relitti citazioni di altri grandi testi – tra tutti, il giardino dei ciliegi di Čechov. La piazza e le voci inneggianti che si levano a disturbare la mente sconvolta della vedova del suicida, sono la piazza e le voci che ovunque nell'Europa smarrita di oggi invocano l'uomo forte, “un regista che li sprofondi definitivamente nel baratro”, come dice lo zio Robert, il fratello del suicida, parafrasando lo stesso Bernhard.

Roberto Andò

## TRA PASSATO E PRESENTE

Intervista a **Roberto Andò**  
di Angela Consagra

### **Perché ha scelto di mettere in scena forse il testo più politico di Thomas Bernhard?**

È vero, si tratta dell'opera più politica di Thomas Bernhard, intesa nella cifra esistenziale e metafisica che alla politica ha voluto attribuire questo autore. *Piazza degli eroi* è sempre stato ritenuto una summa dei temi di questo autentico genio della letteratura e del teatro, con importanti messinscene in Europa e nel mondo, ma mai in Italia. Avevo pensato già molte volte di rappresentare questo testo e adesso, in questa nuova fase della mia vita come Direttore del Teatro di Napoli, ho percepito che fosse arrivato il momento giusto, anche in relazione al complesso periodo storico che stiamo vivendo. Bernhard ha scritto *Piazza degli eroi* nel 1988, un anno prima della sua morte, e si capisce come avesse avuto modo di riflettere e comprendere prima di altri quello che stava per avvenire in Europa. In Austria nel 1986 aveva fatto la sua apparizione in politica un personaggio di nome Haider, segretario del partito di maggioranza che richiamava nelle sue scelte un certo tipo di fascismo. Questa pièce di Bernhard, scritta in questo contesto, ci mette sull'avviso: la storia sembra quasi una profezia sull'Europa che sarebbe venuta di lì a poco e che stiamo vivendo ancora adesso, l'Europa dei sovranismi e dei populismi, che induce inevitabilmente a interrogarci sul senso delle scelte e della nostra vita. In tutti i suoi lavori Bernhard utilizza un dispositivo narrativo per cui mette in scena dei personaggi, partendo dal procedere dei loro tortuosi pensieri, pieni anche di furore e di dolore. In *Piazza degli eroi* si racconta la storia del professor Schuster che nel '38, dopo l'annessione della Germania al fascismo, si era rifugiato, come tanti, in Inghilterra e aveva ottenuto una cattedra a Cambridge. Molti anni dopo prova a ritornare nel suo Paese e si stabilisce in un appartamento sulla Piazza degli eroi a Vienna, quello stesso luogo in cui Hitler aveva pronunciato il discorso di annessione dell'Austria al progetto nazista: era una piazza gremita, piena di austriaci inneggianti al dittatore, di cui rimangono filmati strabilianti. Al suo ritorno in Austria, il professor Schuster credeva che questa realtà fosse ormai superata, ma trova una città ancora piena di compromessi con il nazismo, e questa mente matematica filosofica si suicida per protesta contro l'avanzare della barbarie antisemita. Dopo questo gesto, le persone che più gli erano vicine – una governante, le due figlie e il fratello – analizzano la personalità di quest'uomo e nel farlo si pongono delle domande, quegli stessi interrogativi profondi sul senso della vita sui quali il teatro dovrebbe sempre indagare. L'Austria di Thomas Bernhard diventa una metafora della nostra Europa e il testo, che racconta le vicende del passato, arriva in maniera molto diretta al pubblico di oggi.

### **Piazza degli eroi è frutto di una coproduzione tra il Teatro di Napoli, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e Fondazione Teatro della Toscana. Quanto è importante, soprattutto in questo momento, unirsi?**

Unirsi diventa veramente fondamentale. Con il vostro Direttore Generale Marco Giorgetti e con il Direttore Artistico Stefano Accorsi, abbiamo ribadito la volontà di creare delle linee privilegiate di collaborazione, e sicuramente quella tra Napoli e Firenze lo è. La Pergola è un teatro di grande prestigio, con una storia e una vivacità culturale, con cui condividiamo delle congenialità e degli impegni comuni: l'idea, per esempio, di un teatro che persegua una propria vocazione internazionale. In questo momento è importante creare e mantenere dei sodalizi tra teatri: per contrastare la crisi, il teatro pubblico deve mostrare la sua forza e la sua centralità.